

PERCORSI E PAESAGGI

2001-2004

*Ascoltando Bailèro da Cantos de Auvernia di
Canteloube*

Con uno sguardo Egli esaudisce centomila speranze, in un'occhiata sana miriadi di insanabili mali, con un rapido sguardo concede balsamo a ogni ferita; con un sol cenno libera i cuori dalle catene del dolore...

‘Abdu’l-Bahá

RICORDO

Bologna, 17 febbraio 2001

Ricordo luci
d'amicizia
profumi
di parole

ricordo
abbandoni
a pazienti
ascolti

ricordo
la fiducia
nel mio canto
inascoltato

ricordo
il rispetto
del mio pudore
e incapacità

quella brezza
gentile ha fatto
ancora vibrare
le mie fronde.

ACQUE

Bologna, 17 febbraio 2001

Guardo acque
 offuscate,
 stagnanti.

Sogno acque
 limpide
 scorrenti.

Supereranno
 le acque mute
 l'alto monte?

Ritourneranno
 le chiare acque
 delle nostre fonti?

ATTENDO

Bologna, 17 febbraio 2001

Attendo

di notte
l'aurora

d'inverno
la primavera

nell'assenza
il ritorno

nel sonno
il risveglio

nell'oblio
il ricordo

attendo.

SENZA PROMESSE

Bologna, 17 febbraio 2001

Amore
è libertà
di dare
di rendere
di offrire
di negare
libertà
da ogni segno
libertà
da ogni peso
libertà
da ogni catena
Amore
libero
si dona
fiorisce
rifiorisce
libero
è felice
incatenato
appassisce
intristisce
si distrugge
combatte
per la libertà.

LIBERO

Bologna, 17 febbraio 2001

Libero
da cosa?

dalle tue o dalle
mie catene?

Libero
da chi?

Da te o
da me stesso?

VOGLIO SOLTANTO

Bologna, 17 febbraio 2001

A Paola

Voglio soltanto

un angoletto
per pensareuna finestra
per guardareuna stanza
per sostaredue cose belle
da ammirareun letto
per sognareuna luce
per gli occhi stanchiodori di
noti profumila gioia del
lavoroil silenzio
dell'intimitàvoglio quello
che ho già:un tranquillo nido
di bellezza e d'amore.

APPAGAMENTO

Bologna, 17 febbraio 2001

A Paola

Appagamento
di questo scorcio
di cielo azzurro

o anche offuscato
della distesa
delle tegole rosse
delle cime oscillanti
dei pini delle antenne
svettanti o acquattate
degli aerei in partenza
o in arrivo

appagamento
dei tranquilli
rumori di casa
del suono
di Bach e Vivaldi,
di Martucci e Debussy
dei disegni
di Callot e di Caracci,
di Mattioli e Beauvais
dei libri, sorgenti
di quel poco che so,

appagamento
dei petali di rose
di Amatu'l-Bahá
del giovane viso
di 'Abdu'l-Bahá
della luce delle
Scritture lette
e subito amate
del Grande Nome
che dall'alto mi guarda

appagamento di Te.

VEDO NEL CIELO

Bologna, 17 febbraio 2001

A Bologna

Guardo l'incontro
delle Sette Chiese
le Arche dei glossatori
la fuga dei portici
l'ocra e il rosso
delle case, la penombra
degli androni

Guardo fra le colonne
i giochi della luce
dei tramonti
arrossati d'inverno
o dorati dell'estate
illuminare le facciate
scintillare dalle vetrate

Guardo nei passanti
visi bruni, capelli scuri,
occhi intensi, labbra
carnose, forme astanti
e arrotondate dei Carracci,
austere tenerezze
materne del Reni.

Guardo una storia
intensa, sofferta,
partecipata, ribelle,
orgogliosa del passato
e insieme distruttiva,
guardo la Tua mano
che distrugge e ricrea.

Vedo nel cielo
un'antica città
rinnovata, non crepe,
non muffe, non rombo
assordante di motori,
aria profumata, bambini
giocare, vecchi sostare

ben accetti, antichi e nuovi
templi frequentati,
giovani forti belli saggi
sapienti solerti teneri
puri affettuosi felici
promesse mantenute per un
oggi e un domani di serenità.

SOLITUDINE. II

Bologna-Wienacht (Svizzera),

25 marzo 1997 - 6 aprile 2001

Ma quando in solitudine
le voci del silenzio
risuonano nel cuore
sento allora in melodiosi
echi dai suoi più tetri
anfratti la tua rassicurante
voce ancora dirmi: «Ritorna,
ritorna mille altre volte, ancora».*

INCONTRO METROPOLITANO

Bologna, 22 febbraio 2001

È lì che aspetta
jeans, giacchetta,
reebock, giovane
corpo, capelli

lunghi disciolti
sulle spalle viso
scolpito da fatiche
e ansie precoci

un drogato, penso,
un ladruncolo –
o forse no – è accanto

a un vecchio malato
un obiettore, allora,
in servizio civile
lo aiuta sfiorandolo
a salire sul bus

mi sento in colpa
per l'ingiusto sospetto
ma la sua mano esplora
la giacca del vecchio

e un portafoglio sdrucito
furtivamente passa
da quelle tasche
nei jeans dove sparisce.

Lo guardo fisso
in attesa dei suoi occhi
mi guarda gli faccio
un cenno soltanto

è sorpreso impaurito
ripeto il cenno si alza
il portafoglio ritorna
dal vecchio

l'autobus si ferma
ne discendo e lui
mi segue «grazie»
sussurra passando

«prego» rispondo
e subito scompare.

PROSEGUE L'AVVENTURA

Firenze, 23 febbraio 2001

Alla giovane amicizia di Ungaretti e Apollinaire

Prosegue l'avventura
alla conquista di cittadelle
di cuori umani rivoluzione
verso ordinate innovazioni
libere ricerche di verità
e giustizia dislocamenti
di nuovi disordini ormai
acquisiti alle iniquità
del vecchio ordinamento

Prosegue la giovinezza
in subentranti ondate
di libere ricerche
maturità incipienti
di ponderate scelte
di parole usate
non già per violare ma
per onorare le cittadelle
dei cuori umani.

I GIORNI ALCIONI

Bologna 13 giugno 2001

*Figliano [gli alcioni] il verno, e quei giorni si chiamano
halcionij, percioche allhora il mare è placido e quieto...*

Plinio il Vecchio

Sconfinati azzurri d'oceani
e di profondi cieli, orizzonti
aperti, piccoli atolli fioriti
incoronati di spuma, le dispiegate
ali agilmente seguono correnti
ascensionali. Non ci sono nemici
in quegli spazi, non giungono
inattesi gli uragani, è sempre
pronto il riparo di una roccia
ben difesa. La vita intensa
e breve sembra tutta un sorriso
mentre tutti assieme si volteggia
nel calore dell'amico sole.
E anche sulla morte si stende
morbido velo di nubi per il vecchio
cerilo amorevolmente sorretto
in volo su giovani ali d'alcione.*

SORAPIS 1917

Sorapis (Belluno), 17 agosto 2001

Non sapevi perché dalle tue spiagge
eri stato mandato fra quei monti*
sotto i colpi d'un nemico sconosciuto,
che di là dalla valle si chiedeva
un identico perché.

Era stato deciso
altrove, da impettiti colonnelli
e generali – ignari che l'insensata fiducia
nella propria forza e debolezza altrui
li avrebbe presto tutti sgominati.

Tu perdesti la vita, loro anche castelli,
balli, cacce, viaggi, valletti e cameriere.

Fu così che anche i loro figli
caddero nel monotono tran tran
che avevan sempre disdegnato.

DOVE?

San Giovanni in Persicelo (Bologna), 15 ottobre 2001

*Insedati nella corte dell'estasi, gli abitanti di questa
magione impugnano, in perfetta gioia e letizia, gli scet-
tri della divinità e della signoria.*

Bahá'u'lláh

Dove guardano gli occhi?

Là dove portano le Loro strade.

Dove affluiscono i fiumi?

Là dove dilaga il Loro mare.

Dove salgono le preghiere?

Là dove risuona la Loro parola.

Dove si placano i cuori?

Là dove gioisce il Loro spirito.

Dove s'asciugano le lagrime?

Là dove si apre il Loro sorriso.

Dove svaniscono i lamenti?

Là dove sorge la Loro gioia.

Dove si spengono le tenebre?

Là dove s'accendono le Loro luci.

Dove tacciono le menti?

Là dove parla la Loro voce.

Dove s'intrecciano le danze?

Là dove si ergono i Loro Troni.

IL MURO DI BERLINO

12 AGOSTO 1961 – 9 NOVEMBRE 1989

Bologna, 9 novembre 2001

Ascoltando la «Sarabanda»

della seconda Suite per violoncello di Bach

Mattone per mattone sei crollata,
muraglia incombente, innalzata
in una sola notte a dividere
cuore da cuore, pensiero da pensiero.

Con te è caduto un sistema di vita,
illusoria speranza e sicurezza
di intere generazioni. Non crescono
dal nulla la giustizia e il bene.

E qui dall'altra parte altre vane speranze
e sicurezze, ora imbaldanzite,
annebbiano le menti. Malcelati rigurgiti
di egoismo e presunzione, abissi
di disfacimento e di oppressione.

Riuscirà il distillato di secoli di storia
a vincere il veleno che ora lo corrode?
Amor di libertà e giustizia, nobili pensieri
innalzati fino alle vette dei diritti umani.

TWIN TOWERS

SEPTEMBER 11

Bologna, 11 novembre 2001

Era polvere di stelle lo scintillio di luci
che ammiravamo dai nostri jumbo
brulicanti di voci sommesse di turisti
a caccia di emozioni nuove,
da intercalare a lunghissime ore di lavoro,
ad ansie di relazioni traballanti
per mancanza di tempo e d'interesse.

Sotto le ceneri dei vostri acciai
e nell'angoscia di tanta rovina
si appanna il nostro sogno
nato da cuori che alla luce
avevan preferito il buio.

E sulle vostre macerie
si consumerà negli anni
anche la follia delle mani
che per false speranze
assieme a tante preziose vite
v'hanno abbattute.

TIENANMEN

5 GIUGNO 1989

Bologna, 11 novembre 2001

A Wang Weilin

*...poiché le guerre incominciano nella mente umana, è
nella mente umana che si deve costruire la difesa della
pace.*

UNESCO

Dove sei rivoltoso sconosciuto*
che volevi arrestare il panzer?
Non combattevi quel ferro indifferente,
miravi al cuore che lo muoveva.

Senza la sua acquiescenza
o attiva partecipazione
l'arma più potente cade disarmata.

Subito scomparsa la tua giovane figura,
il tuo coraggioso sogno resta per sempre
vivo nei cuori che assieme al tuo
anelano a giustizia in libertà.

DESAPARECIDOS

Bologna, 11 novembre 2001

Giovane figlio senza sepoltura
dove tua madre possa piangerti
insieme con tuo padre.

Vittima della tirannide e dell'ingenua
fede che aveva acceso
la tua mente adolescente.

Non possono umane ideologie
sanare le ferite inferte
al corpo dell'umanità cresciuta.

Solo il Potere da cui ogni vita promana
sazierà la sete di libertà e giustizia
ormai risvegliata in molti cuori.

FRA LE OMBRE DEGLI ARANCI

Con Leo Niederreiter

Roma, 17 novembre 2001

*Poiché ebbro m'hai reso, ora a me non nasconderti
dopo dolce bevanda, non porgermi adesso veleno amaro!*

Ḥáfiz

All'ombra della Regina
del Carmelo,* mano
nella mano con l'amico,
percorro i rossi
sentieri dei suoi
giardini fioriti.

Esce dal nulla
fra le ombre degli aranci.
Gli occhi dolcissimi
cancellano la bocca
sdentata, i solchi
del viso scavato
dal sole e dal lavoro.

Sorride e ci porge
due piccoli frutti
dorati. «Mangia»,
m'invita. «Mangia»,
m'incoraggia l'amico.

Mangio. Sono amari,
acidi, cattivi.
«Mangia», ripete
l'amico. Ingoio
a fatica. «Hai capito?»
mi chiede affettuoso.

Restano ancora
nel ricordo
l'acido e l'amaro
di quei frutti
di mala voglia
trangugiati.

Ma restan soprattutto
il mistero dell'incontro,
la dolcezza dell'invito
e dell'incoraggiamento,
la lezione di quei frutti
amari, offerti ed accettati
in quel sacro Luogo.

SUL TRONO DELLA TUA BELLEZZA

Bologna, 4 aprile 2002

*Alla poesia**Leggiadri veloci uccelli
sulla nera terra ti portarono
dense agitando le ali per l'aria celeste*
Saffo

Sei qui davanti a me,
tanta luce nel volto
da non poterne vedere
i lineamenti. T'ho voluta
radiosa sul trono della tua
bellezza, anche se il buio
degli occhi quasi sempre
da te mi vela.

Ma nella notte
sento spesso la tua voce –
melodia soave che fuga
l'oscurità del cuore – sento
il tuo calore che scioglie
il ghiaccio che ancora
vi permane di lontani
giorni di gelo e di paura.

Sì, ti sento accanto,
anche se solo t'intravedo,
come in quei sogni angosciosi
quando sembra che gli occhi
sian serrati e non c'è forza
che li possa aprire.

Ma domani,
forse, i miei occhi tutti
alla tua bellezza s'apriranno
e ne discaccerai per sempre
la tenebra che ancora vi permane.

LA PORTICINA

Mont-Saint-Michel (Normandia), 27 agosto 2002

*A tutti coloro che, in preghiera o in punizione, sono vis-
suti fra le mura di Mont Saint Michel*

Ombre avvolgenti
misteriose, ascetiche
sale, prolungati
percorsi, ascendenti
e discendenti, di corridoi
tortuosi, già senza uscita
per vivi e per morti.

Pareti scoscese,
massicci pilastri,
scale attorcigliate,
cuspidi, vetrate,
snelli colonnati
a incorniciare il verde
aromatico del chiostro.

Soste, silenzi,
segreti lamenti,
sospiri assorti,
respiri, intenzioni,
preghiere, scalpicii,
echi, sciabordii,
catene, tintinnii.

Vapori di luci
dorate, azzurrate
 trasparenze, lontani
riflessi. La luna
ammiccava
a strapiombo
sui bastioni.

E per uscire
non era il ponte
levatoio, puntato
verso il cielo
trapunto di stelle,
ma la porticina
laterale nascosta
che portava di traverso
di là dal buio
fitto verso il mare.

LE ALTE VETTE DELLA REALTÀ

Chenonceaux (Indre et Loire), 3 settembre 2002

...la poesia italiana di secondo Novecento pare disporsi a delibare quest'ultimo scorcio di secolo in un silenzio più di rinuncia che di attesa...

Stefano Giovanardi

Dicono che il poeta
raffinato guarda all'indietro,
che le sue parole forbite
non appagano la mente.

Sarà forse il futuro costante declino?
Sarà ininterrotto, banale disincanto?

No, se oggi la mente ha perso le ali,
se oggi non cerca celestiali bellezze,
domani sarà nobile ancora
e tornerà a riveder le stelle.

Datti, dunque, da fare
per scuoterti dal sonno,
sollevati dal piano
dove la corrente ti trascina.

Raggiungerai
le alte vette della Realtà.

CONI D'OMBRA

Bologna, 27 febbraio 2003

Ombre si protendono oscure
fra gli squarci luminosi della vita.

Sei Tu che giochi coi nostri cuori?
o sono oscuri coni che i nostri occhi
proiettano là dove non riescono a vedere?

È l'io che si fa velo di caligine,
perché ancora non gli son cresciute
ali sufficienti a sollevarlo
fino alla luce della Realtà?

SOGNO. II

Anzola Emilia (Bologna), 29 maggio 2003

Finalmente in sogno
apparve l'Amico
il rivo della parola
ancora scorrente
dalle labbra di miele.

«Proclami: “Sono *il Signore*
di tutti gli esseri”»,*
dissi, «e io l'accetto.
Ma fammi capire
ti prego il senso
di queste tue parole».

Stavo ancora parlando
quando l'Amico allargò
le ampie sue braccia
per accogliermi
contro il suo petto.

In quell'abbraccio
la presa dell'io
si dissolse, fu travolta
la mente da un'ondata
impetuosa d'amore, la Realtà
rifulse pur incompresa.

QUEL GIORNO. II

Bologna, 6 marzo 2004, a mezzanotte

Dopo aver visto *Ti presento Joe Black*

Come sarà per me quel giorno?
Ci saranno anche per me
mille luci d'argento e cascate
di petali di rose a salutarmi?
E tanti amici a guardarmi
e a dolersi per la mia partenza?
E io li guarderò pronto
a partire soddisfatto
perché nulla di meglio potrò
dalla mia vita trarre?

Saprò anch'io di andare
verso galassie di luce
e di calore, dove non ci saranno
più barriere fra cuore e cuore,
dove le parole d'amore dette
saranno sempre ben accette
e non si temerà di ferire
l'amico quando invece
si vuole solo consolarlo?

E quando verrà quel giorno,
saprò che sarà finalmente
giunto? Riuscirò a chiudere
questi occhi innamorati
davanti ai visi di coloro
che ho sempre amato?
Saprò subito riaprirli
ai loro veri cuori?

Saprò finalmente
che quell'intima unione
sempre cercata e ora
conseguita non avrà più fine
in quei mondi eterni dai quali
le nostre anime sono un giorno
nate e ai quali tutte un giorno
saranno richiamate?

E ormai diretto verso
quei mondi, mi accoglieranno
mille mani tese? Mi guideranno
là dove non ho mai osato
rivolgere lo sguardo?

CHE COS'È UN SOGNO?

Anzola (Bologna), 9 marzo 2004

Che cos'è un sogno?
Proiezione di una mente
che non ha saputo crescere
o visione d'un occhio capace
di penetrare i meandri
nascosti del futuro?

SOGNI ALLONTANATI

Anzola (Bologna), 9 marzo 2004

Oggi vedo i miei sogni
allontanarsi.

Resteranno inascoltate
Melodie che reputavo
eterne, mute parole
che credevo immortali,
velate immagini
che pensavo indelebili.

Resterà sull'albero il frutto
di questa vantata civiltà.
Le masse non entreranno
Ancora nel sacro recinto
dov'essa fiorisce.

La meta che vedevo vicina
è ancor lontana. La strada
che vi porta non è quella
che avevo immaginato.

Non sarà presto abitato
il mondo da menti preparate
a libarne il nettare.

Le mie gioie saranno
ancora solitarie.
Mentre io fremerò, altri
Sbadiglieranno di noia.

Non ho colto il senso
della maturità moderna:
l'efficienza vale più
della fantasia, la praticità
più dell'ispirazione.

Manager e imprenditori
precedono filosofi e artisti.
L'accento non cade
sul vago fervore di questi,
ma sulla fattività di quelli.

IL SASSO

Roma, 28 marzo 2004

Un sasso per terra.
Una mano l'afferra,
lo lancia con forza.
Si alza nel cielo,
ne gode la luce,
s'illude d'avvicinarsi
alla fonte. Ma una
forza che gli uomini
chiamano gravità
lo riporta alla terra.
Lo raccoglierà un'altra
mano? Lo lancerà
ancora nell'aria?

NOTE

- 11.1 Ascoltando Bailèro da Cantos de Auvernia di Canteloube.
ASAB 56, sez. 22.
- 11.8 Senza promesse
Vedi “Epistolario” 16.4.
- 11.19 Vedo nel cielo
Le Sette Chiese: i bolognesi chiamano le Sette Chiese la Basilica di Santo Stefano, un complesso romanico originariamente costituito da sette edifici di culto collegati tra loro, che ora sono diventati quattro.
- 11.23 Solitudine. II
Ritorna / ritorna mille altre volte, ancora: vedi “Ritorno” 13.5; libero adattamento di due distici scritti nell’ingresso del Mausoleo di Rûmî a Konia sulla tomba di uno dei suoi discepoli. I distici, un tempo attribuiti a Rûmî, sono parte di una delle rubá‘iyyât del sufi Shaykh Abû Sa’îd Abî’l-Khayr (967-1049). I due distici dicono (in *Nobody* 4, c):
- Ritorna, ritorna, ritorna ancora qui,
ateo, pagano, idolatra, ritorna.
Qui nessuno dispera, ogni infedeltà qui
è subito e sempre perdonata, ritorna.
- 11.31 I giorni alcioni
Figliano...: Plinio il Vecchio, *Historia Naturalis* 313; vedi *Fetificant [halcyones] bruma, qui dies halcyonides vocantur, placido mari per eos et navigabili...*, Caius Plinius Secundus (Caio Plinio Cecilio Secondo), *Naturalis Historia* 246, 10, 90.
Ali d’alcione: vedi “In un lieto...” 6.14.

11.33 Sorapis 1917

Durante la prima Guerra mondiale il gruppo montuoso del Sorapis, che fa parte delle Dolomiti ampezzane, fu teatro di sanguinosi combattimenti fra gli italiani e gli eserciti austro-ungarici. Se ne vedono ancora le tracce in numerosi resti di postazioni militari, trincee, gallerie e fortificazioni.

11.35 Dove?

Insedati...: QV 104, par. 35.

11.37 Il Muro di Berlino

Ascoltando la «Sarabanda» della seconda Suite per violoncello di Bach.

Il celebre violoncellista russo Mstislav Rostropovich (1927-2007), quando seppe che era in atto la demolizione del Muro di Berlino, andò immediatamente sul posto, si recò nel luogo conosciuto come «Checkpoint Charlie» e improvvisò un concerto all'aperto suonando la «Sarabanda» della seconda Suite per violoncello di Bach.

11.41 Tienanmen

Poiché le guerre...: UNESCO, *Basic Texts* 5.

rivoltoso sconosciuto: Iyer, «The Unknown Rebel».

11.45 Fra le ombre degli aranci

Leo Niederreiter: vedi «In un lieto meraviglioso fine» 6.13.

Perché ebbro...: Háfiz, *Il libro del coppiere* 118.

Regina del Carmelo: il Mausoleo del Báb, descritto da Shoghi Efendi come «la Regina del Carmelo, assisa sul trono della Montagna di Dio, incoronata d'oro sfavillante, abbigliata in candore luccicante, incastonata in verde smeraldo, che incanta ogni occhio dall'aria, dal mare, dal piano e dal colle» (*Messages* 169).

11.49 Sul trono della tua bellezza

Leggiadri veloci...: Saffo, in *Lirici greci* 12-15, versi 11-3.

11.57 Le alte vette della Realtà

...la poesia italiana...: Giovanardi, «Introduzione» LVIII.

a riveder le stelle: vedi «E quindi uscimmo a riveder le stelle», l'ultimo verso dell'*Inferno* della Divina Commedia di Dante.

11.61 Sogno. II

il Signore / di tutti gli esseri: KA 32, par. 39.

la presa dell'io: vedi "Dammi la coppa" 9.3.

11.63 Quel giorno. II

Ti presento Joe Black, film di Martin Brest (1998), con Brad Pitt, Anthony Hopkins e Claire Forlani.

INDICE

Ricordo	11.3
Acque	11.4
Attendo	11.5
Senza promesse	11.6
Libero	11.7
Voglio soltanto	11.8
Appagamento	11.9
Vedo nel cielo	11.11
Solitudine. II	11.13
Incontro metropolitano	11.14
Prosegue l'avventura	11.16
I giorni alcioni	11.17
Sorapis 1917	11.18
Dove?	11.19
Il muro di Berlino	11.20
Twin towers	11.21
Tienanmen	11.22
Desaparecidos	11.23
Fra le ombre degli aranci	11.24
Sul trono della tua bellezza	11.26
La porticina	11.28
Le alte vette della Realtà	11.30
Coni d'ombra	11.31
Sogno. II	11.32
Quel giorno. II	11.33
Che cos'è un sogno?	11.35
Sogni allontanati	11.36
Il sasso	11.38